

## FIUME NELL'ARCHIVIO BROCCHI: INIZIATIVE DIPLOMATICHE E PROVVEDIMENTI GOVERNATIVI A SOSTEGNO DELL'ECONOMIA LOCALE DOPO L'ANNESSIONE ALL'ITALIA (1924-1928)

La mia relazione prende spunto dalle nuove fonti su Fiume tra le due guerre mondiali emerse nel corso del riordinamento del fondo privato *Brocchi*, a suo tempo donato all'Archivio di Stato di Trieste<sup>1</sup>. Le carte provengono dall'attività dell'avvocato triestino Iginò Brocchi (1872-1931), esperto di diritto commerciale formatosi alla scuola di Vienna, politico e amministratore cittadino eletto nelle file del partito liberalnazionale, che nel 1920 fu chiamato a Roma per entrare al servizio dell'amministrazione centrale in qualità di consigliere di Stato. Tra il 1920 e il 1925, dapprima all'Ufficio centrale per le Nuove Province con Francesco Salata e poi al Ministero degli esteri, grazie alla sua conoscenza dell'ordinamento austriaco si occupò delle questioni economiche e giuridiche sorte in seguito all'annessione della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina e dei rapporti dell'Italia con gli Stati successori della duplice monarchia. In questa fase partecipò a vari negoziati internazionali: ricordo la Conferenza di Roma tra gli Stati successori dell'Austria-Ungheria (1921-1922), le conversazioni italo-jugoslave di Santa Margherita (1922), le conferenze economiche italo-jugoslave di Roma (1923) e Belgrado (1924), e – per quanto interessa Fiume in particolare – la Conferenza per Fiume e la Dalmazia che portò agli accordi di Nettuno (1925), dei quali Brocchi è da considerare il principale artefice per la parte italiana<sup>2</sup>.

Nell'*Archivio Brocchi*, formato tutto da carte d'ufficio o da carteggio personale riferito comunque a questioni ufficiali, si trovano riflessi le concertazioni tra rappresentanti del governo italiano, i contatti con esponenti politici ed economici fiumani e nazionali, i negoziati diplomatici in tutte le fasi preparatorie e intermedie che precedettero la conclusione degli

RIJEKA U ARHIVU BROCCHI:  
DIPLOMATSKJE  
INICIJATIVE I VLADINE MJERE  
POTPORE RIJEČKOM  
GOSPODARSTVU NAKON  
PRIPOJENJA ITALIJI (1924-  
1928)

*Poticaj i polaznu točku ovom izlaganju dali su novi izvori o Rijeci između dva svjetska rata, pronađeni tijekom preuređivanja privatne zaklade Brocchi koja se čuva pri Archivio di Stato/Državnom arhivu u Trstu.*

*Isprave su plod djelatnosti tršćanskog odvjetnika Igina Brocchija (1872.-1931.), stručnjaka za trgovačko pravo, koji se obrazovao u Beču i koji je - neposredno nakon pripojenja Venezie Giulie Italiji - pozvan u Rim da bi kao Državni savjetnik ušao u službu središnje uprave. Između 1920. i 1925. godine, zahvaljujući svom dobrom poznavanju austrijskog poretka, bavio se ekonomskim i pravnim pitanjima koja su se pojavila nakon pripojenja Novih provincija, te odnosima Italije s državama koje su nastala na području Austro-Ugarske. U tom je razdoblju sudjelovao na različitim međunarodnim konferencijama, među kojima je za nas - budući da se odnosi upravo na Rijeku - najzanimljivija Konferencija o Rijeci i*

<sup>1</sup> L'inventario, a cura dell'autore di questo contributo, è in corso di stampa nelle collane della Divisione studi e pubblicazioni dell'Ufficio centrale per i beni archivistici.

<sup>2</sup> Archivio di Stato di Trieste [d'ora in poi AST], *Archivio Brocchi* [d'ora in poi *Brocchi*], b. 21, fasc. 199, nota autografa del ministro Volpi su appunto a lui indirizzato da Brocchi, 4 set. 1925: "Lei ha creato gli accordi di Nettuno, faccia Lei." Sul personaggio, cfr. B. COCEANI, *Iginò Brocchi "fedele ed integro servitore dello Stato"*, in "La Porta orientale", n.s., IX (1973), pp. 93-127.

*Dalmaciji, zaključena Neptunskim ugovorima (1925.), za čije sklapanje upravo Brocchija možemo smatrati glavnim inicijatorom s talijanske strane. U Arhivu Brocchi, koji se u cijelosti sastoji od službenih isprava i osobne korespondencije, nalazimo stoga odraze dogovora između predstavnika talijanske vlade, kontakata s riječkim i nacionalnim političkim i ekonomskim povjerenicima, diplomatskih pregovaranja, u svojim pripremnim i među fazama koje su naposljetku dovele do sklapanja sporazuma.*

*Između 1925. i 1928. godine Brocchi je potom bio bliski suradnik (šef kabineta) ministra financija Volpija, venecijanskog industrijalca i financijera koji je proveo iznimno značajan preokret u talijanskoj monetarnoj politici i ekonomskoj diplomaciji. Brocchijevi spisi iz tog razdoblja njegove aktivnosti pokazali su se pravo onim "karikama koje nedostaju" u dobro poznatom Arhivu Volpi koji je danas podijeljen između Centralnog Državnog arhiva u Rimu i Državnog arhiva u Trstu. Prelaz Brocchijeve djelatnosti s diplomatskih aktivnosti prema ministarskim vrhovima podudara se s pretvaranjem riječkog pitanja od međunarodnog problema u pitanje unutrašnje politike. Za razliku od Trsta i Istre, Rijeka biva uključena u sastav talijanske države u trenutku kad fašizam već neosporno stoji na čvrstim nogama. Nema, dakle, više prostora za autonomije ili specifične pravne oblike vladavine koje je liberalna Italija u početku priznavala drugim teritorijama Venezije-Giulie.*

accordi di Nettuno. Fin dalla prima riunione del comitato interministeriale costituito in vista della Conferenza nel febbraio 1924, è Brocchi a condurre la discussione in quanto incaricato di predisporre la base di proposta italiana per la futura convenzione con la Jugoslavia. Così, nel settembre successivo, sarà lui a stilare la nota verbale al Ministero degli esteri di Belgrado contenente il programma dei lavori della Conferenza e, dopo il raggiungimento dell'accordo, stenderà la relazione finale a Mussolini<sup>3</sup>.

Nel luglio del 1925, nei giorni stessi in cui si giungeva alla firma dell'accordo di Nettuno, Brocchi fu chiamato all'incarico di capo di gabinetto del nuovo ministro delle finanze Giuseppe Volpi, una figura centrale per la vicenda dell'economia italiana tra le due guerre. Al suo nome si legano soprattutto il conseguimento dell'avanzo di bilancio, il successo nella "bataglia" per la stabilizzazione della lira e l'esito positivo della rinegoziazione del debito di guerra con gli alleati inglesi e statunitensi; con Volpi si aprì una fase nuova, oggi non ancora chiusa, della politica economica italiana, in cui si fece sempre più rilevante l'intervento diretto dello Stato attraverso la creazione di imprese a capitale pubblico e l'elaborazione di strategie comuni tra mano pubblica e capitale privato<sup>4</sup>. Le carte di Iginio Brocchi, che fu il più stretto collaboratore di Volpi nel triennio del suo ministero (1925-1928), si sono rivelate gli "anelli mancanti" del ben noto *Archivio Volpi*, conservato all'Archivio centrale dello Stato<sup>5</sup>: il fondo triestino completa cioè quello romano non semplicemente dal punto di vista dei contenuti, ma sul piano della stretta sequenza archivistica; i due nuclei documentari servono, nel loro insieme, a ricomporre quello che era in origine l'archivio riservato di gabinetto del ministro delle finanze Volpi<sup>6</sup>.

Ai problemi di Fiume sono dedicati in quest'archivio quattro corposi fascicoli, oltre ad altri minori e a singoli documenti collocati in posizioni diverse<sup>7</sup>. Nel ricostruire situazioni fiumane mi riferirò d'ora in poi essenzialmente a questi documenti,

<sup>3</sup> AST, *Brocchi*, b. 5, fasc. 38 e 49, *passim*. Sulle trattative e sull'accordo, cfr. G. PARESCHE, *Italia e Jugoslavia dal 1915 al 1929*, Firenze 1935, pp. 269-274; M. DASSOVICH, *I molti problemi dell'Italia al confine orientale*, I, Udine 1989, pp. 209-221.

<sup>4</sup> Su Volpi (1877-1947), cfr. S. ROMANO, *Giuseppe Volpi. Industria e finanza tra Giolitti e Mussolini*, Milano 1979 (seconda edizione, da cui si cita, Venezia 1997); in particolare, sulla nuova fase di politica economica, pp. 129-130, 246.

<sup>5</sup> Cfr. *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, I, Roma 1981, p. 258.

<sup>6</sup> Cfr. P. DORSI, *Un tentativo di ricomposizione: l'archivio riservato di gabinetto del ministro Volpi (1925-1928)*, in corso di stampa nella "Rassegna degli Archivi di Stato".

<sup>7</sup> AST, *Brocchi*, in particolare b. 21, fasc. 199-202; inoltre: b. 4, fasc. 36; b. 5, fasc. 38-50; b. 29, fasc. 271.

dai quali cercherò di trarre – nei limiti di una prima indicazione di lavoro – qualche cenno sommario, concentrandomi su alcuni possibili filoni di ricerca.

Il passaggio di Brocchi dall'attività diplomatica al Ministero delle finanze avviene proprio nel momento in cui la questione di Fiume prende una forma nuova: non più tema di negoziato internazionale ma problema di politica interna. Dalle carte emerge l'impegno di Volpi e di Brocchi nell'affrontare le nuove necessità poste dalle condizioni in cui si trovava la città da poco annessa all'Italia, attraverso un fitto succedersi di riunioni e contatti con gli operatori economici e le istituzioni locali. E' possibile seguire dall'interno l'iter dei provvedimenti studiati, e in parte emanati, in favore dell'economia di Fiume, e analizzare così gli indirizzi governativi e la dialettica tra i diversi fattori economici e politici, sia in sede centrale che in sede locale.

Quali rapporti sussistevano tra l'industriale e finanziere veneziano Volpi, non ancora ministro, e la città di Fiume? Al di là di una lontana ascendenza fiumana vantata dalla famiglia, ben pochi. A differenza del predecessore De Stefani, Volpi non ebbe alcun ruolo nell'impresa di Fiume e nelle travagliate vicende successive, anzi si guardò bene dall'accettare l'invito di D'Annunzio quando questi gli fece balenare prospettive di operazioni economiche da intraprendere al servizio della Reggenza del Carnaro<sup>8</sup>. Nell'anteguerra Volpi era stato il principale esponente di quell'indirizzo che propugnava la penetrazione economica – ma anche nazionale – dell'Italia verso i Balcani e il Levante, e in questa direzione si era impegnato in prima persona, ottenendo ottimi successi nei rapporti con la Turchia e il Montenegro: basti ricordare la costruzione, ai primi del Novecento, del porto di Antivari (Bar) e la fondazione di una compagnia a capitale prevalentemente italiano per la valorizzazione delle risorse di quel principato<sup>9</sup>. Ma, nel nuovo assetto scaturito dalla guerra, le opportunità di cui poteva godere l'Italia nella penisola balcanica erano scarse e riusciva difficile accreditare l'immagine di una Fiume, ormai stremata e accerchiata, come base per l'espansione italiana verso Oriente. All'epoca Volpi era certamente il più autorevole rappresentante economico di quello che oggi si definirebbe il "Nordest" d'Italia o, se vogliamo piuttosto, del versante adriatico della penisola, ma il suo attivismo continuava a concentrarsi su Venezia e, come in passato, da Venezia continuavano a irradiarsi le sue iniziative. La sua azione costante per la difesa e lo sviluppo delle posizioni conquistate dal polo portuale e industriale veneto difficilmente si conciliava con le esigenze avanzate dagli altri scali adriatici.

D'altra parte, Fiume in questa fase ha assoluta necessità di interventi governativi, e i provvedimenti cui aspira consistono evidentemente nel finanziamento di opere, nelle agevolazioni al credito, nella concessione di franchigie fiscali, nel ripianamento dei bilanci pubblici, tutte questioni – come si vede – di competenza del ministro delle finanze, un ministro i cui poteri sono eccezionalmente ampi

*Izravno proširenje nacionalnog zakonodavstva na grad imalo je negativne posljedice u situaciji koju je kritičnom učinilo već ratno doba, zatim dugo i mučno poslijeratno razdoblje, te naposljetku korjenita promjena geopolitičke slike koja je Rijeci bila omogućila ekonomski uspon. Iz spomenutog arhiva očit je i Volpijev i Brocchijev angažman pri nužnom suočanju s novim prilikama i potrebama koje je nametnuo položaj Rijeke, a o tome rječito svjedoče česti uzastopni sastanci i zasjedanja, te kontakti s privrednicima i gradskim institucijama. Moguće je tako "iznutra" pratiti iter različitih olakšavajućih mjera i odredbi, pomno izrađenih, a djelomice i izdanih i provedenih, u korist riječkog gospodarstva, te, istodobno, i dijalektiku između lokalnih ekonomskih čimbenika. Sukobi proizlaze iz oprečnih stavova upravnih vlasti, centralnih i lokalnih, vezanih još uvijek za liberalnu tradiciju, i predstavnika lokalnog fašističkog režima koji već teži poistovjećenju Države i stranke.*

<sup>8</sup> ROMANO, cit., p. 71.

<sup>9</sup> ROMANO, cit., pp. 18-30, 51-62.

dopo l'assorbimento delle funzioni del Ministero del tesoro, abolito alla fine del 1922. Era naturale perciò che nell'estate del 1925 le speranze dei fiumani si rivolgessero al neoministro Volpi, ritenuto in qualche modo vicino ai bisogni della città, se non altro in quanto buon conoscitore dei problemi delle terre adriatiche<sup>10</sup>. La presenza al Gabinetto del triestino Igino Brocchi sembrava garantire un'ottima mediazione<sup>11</sup>.

La critica situazione di Fiume era già all'attenzione del governo: nel discorso al Senato del 20 maggio Mussolini aveva sostenuto la necessità di vincere la battaglia economica, dopo la battaglia militare e politica già combattuta per la città, perché non si dicesse che la redenzione fosse accompagnata dal disagio e dalla miseria<sup>12</sup>. Oltre alle conseguenze geopolitiche del conflitto mondiale e alle tensioni interne e internazionali, si dovevano lamentare i danni di un'affrettata estensione a Fiume di molta parte della legislazione nazionale. Diversamente da Trieste e dall'Istria, Fiume entrò a far parte della compagine statale italiana in una fase in cui il regime fascista era ormai, di fatto, consolidato; non erano perciò tollerabili autonomie o regimi giuridici speciali, come quelli che l'Italia liberale aveva inizialmente riconosciuto agli altri territori della Venezia Giulia. Rimasero inascoltati, a questo proposito, i pareri della Commissione per l'unificazione della legislazione per Fiume, presieduta da Vittorio Scialoja, ai cui lavori aveva partecipato lo stesso Brocchi<sup>13</sup>.

A un mese circa dall'insediamento di Volpi si ebbe la prima convocazione di una delegazione fiumana al Ministero delle finanze: il 20 agosto 1925 il prefetto Vivorio, il segretario federale del Partito fascista Host-Venturi e il presidente della Cassa di risparmio Depoli presentarono a Brocchi, che ne avrebbe informato il ministro, una serie di richieste, già avallate dalla Camera di commercio. Oltre all'emanazione delle norme per l'erogazione dei mutui agevolati alle imprese, per un importo di 25 milioni di lire, previsti dal decreto dell'8 luglio precedente, venivano sollecitate nuove provvidenze che avrebbero comportato una spesa ulteriore di 90 milioni: il collegamento ferroviario diretto con Trieste attraverso il tronco Sappiane (Šapjane)-Erpelle (Hrpelje), l'allestimento di un nuovo scalo legnami in sostituzione di quello del Delta, ceduto alla Jugoslavia, un abbuono di 3 centesimi sulla conversione delle obbligazioni in corone jugoslave, il risanamento del bilancio comunale, la creazio-

---

<sup>10</sup> AST, *Brocchi*, b. 21, fasc. 199, "La Vedetta d'Italia", 30 ago. e 9 ott. 1925. Soprattutto nel secondo numero: "Dai provvedimenti di S.E. il ministro Volpi Fiume attende la sua salvezza. (...) Noi non siamo degli ingrati. Domandiamo di poter vivere e lavorare." Al predecessore De Stefani veniva invece attribuito, a torto o a ragione, un atteggiamento negativo nei confronti della città: AST, *Brocchi*, b. 21, fasc. 199, lettera del commissario della Camera di commercio Rocca al prefetto Vivorio, 10 set. 1925; inoltre, M. DASSOVICH, *Dal patto di Roma alle convenzioni di Nettuno: un periodo di difficile avvio per la provincia del Carnaro*, in "Fiume", XVII (1971), p. 65.

<sup>11</sup> AST, *Brocchi*, b. 21, fasc. 199, n. 9, lettera di Brocchi a Rocca, 15 ago. 1925: "Ho bisogno di conoscere esattamente il pensiero di Fiume affinché possa poi riferire a S.E. su quelle questioni su cui S.E. il Ministro stesso dovrà far convergere la sua attenzione." Inoltre, *ibid.*, n. 19, lettera di Vivorio a Brocchi, 27 ago. 1925.

<sup>12</sup> M. DASSOVICH, *I treni del Ventennio anche quassù arrivavano in orario*, Trieste 1993, p. 72. Sulle condizioni interne di Fiume all'indomani dell'annessione, cfr. G. BENEDETTI, *La pace di Fiume. Dalla Conferenza di Parigi al Trattato di Roma*, Bologna 1924, pp. 165-231; L. LIVI, *L'economia della Regione Giulia nel 1925*, Trieste 1925, pp. 48, 65-70; DASSOVICH, *I treni*, cit., pp. 57-65.

<sup>13</sup> AST, *Brocchi*, b. 5, fasc. 38, appunto di Brocchi a Guido Rocca, 12 giu. 1924: l'estensione delle leggi senza riguardo alle conseguenze creerebbe malcontento, mentre bisogna che "a Fiume la popolazione sia più soddisfatta del nuovo regime che non lo sia quella di Sussak e non viceversa. Occorre pertanto che per Fiume siano adottati dei provvedimenti speciali che evitino il desiderio di godere il trattamento di Sussak". Inoltre, *ibid.*, fasc. 47, parere di Brocchi e Attilio Depoli al Ministero della giustizia, s.d.; DASSOVICH, *I treni*, cit., pp. 62-63. Cfr. MINISTERO DELLA GIUSTIZIA, COMITATO TECNICO PER LA LEGISLAZIONE RELATIVA ALL'UNIFICAZIONE DEL DIRITTO NELLE NUOVE PROVINCE, *Legislazione di Fiume*, a cura di D. BARONE - G.P. GAETANO, Roma 1926: in particolare, vol. II, 2, pp. 727-748, con l'indice dei provvedimenti di estensione legislativa adottati tra 1924 e 1925.

<sup>14</sup> AST, *Brocchi*, b. 21, fasc. 199, n. 15.

ne di una dotazione stabile per gli istituti ospedalieri e assistenziali della città<sup>14</sup>. Accantonato subito il costoso progetto ferroviario, le richieste rimanenti furono effettivamente soddisfatte, in tutto o in parte, anche se con gradualità, nel triennio del ministero Volpi<sup>15</sup>.

Almeno altrettanto rilevante, per le conseguenze che ebbe per l'economia cittadina, fu un'altra riunione, promossa questa da privati, che si tenne a Fiume pochi giorni dopo quella svoltasi al Ministero. Il 29 agosto 1925 ebbe luogo nella sede della Camera di commercio un incontro tra operatori economici fiumani e veneziani, allo scopo dichiarato di concordare un atteggiamento comune sul problema del riordinamento delle sovvenzioni statali alle linee di navigazione<sup>16</sup>. Da Venezia convennero imprenditori di primo piano, tutti inseriti nell'orbita di Volpi: Vittorio Cini, stretto collaboratore del ministro nelle sue iniziative industriali e finanziarie, all'epoca amministratore delegato della Società adriatica di elettricità (SADE), il centro dell'impero economico di Volpi, l'ingegner Enrico Coen Cagli, progettista, su commissione di Volpi, degli impianti portuali di Antivari e poi di Marghera, allora direttore generale della Società del porto industriale di Venezia, e Max Ravà, presidente dell'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie, banca pubblica fondata nel 1919 che si trovava in forte espansione anche grazie all'assorbimento di numerose attività creditizie nei territori di recente annessione. L'incontro, che rispondeva perfettamente alle strategie di Volpi, si svolse all'insegna della massima intesa tra i circoli economici delle due città; ne fu organizzatore ufficiale Nino Host-Venturi, già legionario e collaboratore di D'Annunzio, ora segretario del partito nella provincia del Carnaro, divenuto da qualche tempo uno dei principali esponenti del mondo finanziario locale<sup>17</sup>. Nell'indirizzo rivolto agli ospiti veneziani il commissario della Camera di commercio Rocca plaudiva al ministro loro concittadino "che con sicura mano regge le sorti della finanza italiana".

Il risultato concreto, anche se non dichiarato, che scaturì del vertice economico del 29 agosto fu l'accordo per l'insediamento a Fiume dell'Istituto federale di credito presieduto da Ravà. Già il 2 settembre Ravà sottopose a Volpi la proposta ufficiale per la fondazione di una Sezione autonoma fiumana dell'Istituto, con lo scopo di "concorrere al risorgimento ed all'incremento dell'economia industriale, commerciale ed agricola della provincia"<sup>18</sup>. Il decreto che ne autorizzava la costituzione fu emanato il 24 dicembre successivo<sup>19</sup>.

Già nel 1924 Giulio Benedetti, nella sua documentata analisi dell'organizzazione economica fiumana, vedeva nell'istituzione di un nuovo ente finanziario, sul modello appunto dell'Istituto federale veneto, lo strumento indispensabile per ovviare alla stasi del credito dovuta all'abbandono della piazza da parte dei capitali centroeuropei, e fornire così lo slancio necessario alle nuove iniziative

<sup>15</sup> Oltre al r.d.l. 8 lug. 1925, n. 1249, ancora a firma di De Stefani, si citano il d.m. 20 ott. 1925, sull'attuazione del precedente decreto, il r.d.l. 11 mar. 1926, n. 410, contenente diversi provvedimenti per Fiume, il r.d.l. 5 apr. 1928, n. 737, per la franchigia sulle importazioni di materiali per nuovi impianti industriali. A carico del fondo speciale per Fiume amministrato dal senatore Quartieri furono inoltre erogate nello stesso periodo, su disposizioni personali di Volpi e Mussolini, 2.500.000 lire per costruzioni stradali, opere assistenziali, manifestazioni politiche e economiche: AST, *Brocchi*, b. 29, fasc. 271.

<sup>16</sup> AST, *Brocchi*, b. 21, fasc. 199, "La Vedetta d'Italia", 30 ago. 1925.

<sup>17</sup> Cfr. A. BALLARINI, *L'antidannunzio a Fiume. Riccardo Zanella*, Trieste 1995, pp. 317-318. Nel 1925 Host-Venturi (1892-1980) copriva gli incarichi di vicepresidente della Società di assicurazioni "Fiume", consigliere della Raffineria oli minerali (ROMSA), sindaco della "Fiumana" Società di navigazione: BANCA COMMERCIALE TRIESTINA, *Dati e notizie sulle Società per Azioni della Venezia Giulia*, Trieste 1925, pp. 38, 68, 167-170. Sulle sue vicende precedenti, cfr. A. ERCOLANI, *La fondazione del Fascio di combattimento a Fiume tra Mussolini e D'Annunzio*, Roma 1996, *passim*; D.L. MASSAGRANDE, *Italia e Fiume 1921-1924 dal "Natale di sangue" all'annessione*, Milano 1982, *passim*.

<sup>18</sup> AST, *Brocchi*, b. 21, fasc. 199.

<sup>19</sup> R.d.l. n. 2262.

<sup>20</sup> BENEDETTI, cit., pp. 203-208.

locali<sup>20</sup>. Ma la Sezione fiumana dell'Istituto federale rappresentava, a ben guardare, l'estremo sviluppo di un'idea ben radicata nella Fiume dell'immediato dopoguerra e ricorrente in tutti i piani per lo sviluppo della città, elaborati in sede diplomatica o da privati imprenditori. Si trattava di quel consorzio speciale per il credito al commercio di transito e per il coordinamento della gestione portuale che avrebbe dovuto rinnovare la vitalità dei traffici fiumani d'anteguerra; esso venne concepito dapprima come un organismo internazionale, cui avrebbero partecipato l'Italia, la Jugoslavia, lo Stato di Fiume e forse l'Ungheria<sup>21</sup>. Nel corso delle trattative svoltesi sull'argomento alla Conferenza per Fiume e la Dalmazia, l'ostilità al progetto manifestata dalla delegazione jugoslava indusse la parte italiana a ripiegare sul concetto di un "ente privato con una particolare organizzazione commerciale e bancaria", che avrebbe pure curato l'amministrazione, su basi rinnovate, dei Magazzini generali<sup>22</sup>. I rappresentanti di alcune tra le principali banche italiane si riunirono a Milano nel dicembre 1924 e poi a Firenze nel febbraio 1925, alla vigilia della ripresa della Conferenza, per elaborare, sotto l'egida dell'Associazione bancaria italiana, lo statuto di uno "Stabilimento di credito per il traffico di transito" in Fiume<sup>23</sup>. Fu perfino predisposto il testo di un provvedimento legislativo per lo "speciale Istituto di credito", che si sarebbe dovuto pubblicare con la data dell'8 marzo 1925, ma il timore di interferire coi negoziati in corso ne consigliò il rinvio<sup>24</sup>.

La conclusione degli accordi di Nettuno e la chiamata di Volpi al Ministero delle finanze fecero tornare d'attualità la questione, che si presentò però subito sotto una forma nuova: non più un consorzio di banche ma l'Istituto federale per il risorgimento delle Venezia appariva il candidato più idoneo a fornire la soluzione del problema creditizio di Fiume.

Di fronte alla candidatura avanzata formalmente – come si è visto – dal presidente Ravà, il parere comunicato da Brocchi a Volpi fu immediatamente favorevole, soprattutto per la considerazione che l'Istituto federale si trovava nell'orbita del Ministero delle finanze e quindi dava affidamento per una fedele esecuzione degli intendimenti governativi; anche Trieste e Venezia – secondo Brocchi – avrebbero potuto usufruire in seguito dello stesso servizio<sup>25</sup>. Qualche ostacolo fu posto dal direttore generale del tesoro Emidio Ciarrocca, che manifestò perplessità per l'estensione, a suo parere eccessiva, assunta dalle attività della banca, e da un intervento della Banca commerciale triestina, che cercò di ottenere per sé l'assegnazione del servizio<sup>26</sup>.

Il colloquio tra Brocchi e una missione fiumana avvenuto il 17 ottobre fu decisivo per il via libera all'Istituto federale: Volpi comunicò a Ravà l'adesione del Ministero affermando ottimisticamente che Fiume poteva "contare su un'indisturbata ripresa del suo commercio di transito e rifiorirà rapidamente mercé l'opera avveduta dei suoi cittadini se coadiuvata sapientemente dall'Istituto presieduto da Vossignoria". Anche la scelta del direttore della Sezione fiumana fu pilotata personalmente da Vol-

---

<sup>21</sup> M. GRIFFINI, *Saggio sull'ordinamento adriatico*, in "Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezia. Quaderno XLVIII", anno V (1926), pp. 9-10; MASSAGRANDE, cit., pp. 182-184.

<sup>22</sup> AST, *Brocchi*, b. 5, fasc. 46, *passim*; in particolare, relazione della delegazione italiana al Ministero degli esteri, 13 novembre 1924.

<sup>23</sup> AST, *Brocchi*, b. 5, fasc. 46 e 47, *passim*. In particolare, fasc. 46: lettera del direttore generale dell'Associazione bancaria italiana Bianchini a Brocchi, 6 dic. 1924, e bozza di statuto, 16 dic. 1924; fasc. 47: verbali delle sedute tra Brocchi e i rappresentanti delle banche, 12-13 feb. 1925. Gli istituti partecipanti al progetto erano la Banca commerciale italiana, il Credito italiano, il Banco di Roma, la Banca commerciale triestina, la Banca nazionale di credito.

<sup>24</sup> AST, *Brocchi*, b. 21, fasc. 199: il testo del regio decreto legge è allegato alla lettera della Direzione generale del demanio e tasse a Brocchi, 11 set. 1925.

<sup>25</sup> AST, *Brocchi*, b. 21, fasc. 199, appunto di Brocchi a Volpi, 4 set. 1925.

<sup>26</sup> AST, *Brocchi*, b. 21, fasc. 199, appunto di Ciarrocca a Volpi, 12 set. 1925; lettera del direttore centrale della Banca commerciale triestina Krausz a Brocchi, 7 ott. 1925.

pi, che chiese al Ministero degli esteri il distacco del capitano Gino Palmieri, già membro della delegazione italiana alla Conferenza per Fiume e la Dalmazia, come la persona che dava "garanzia di attuare fedelmente, con la direzione dell'Istituto, il programma del R. Governo"<sup>27</sup>.

L'atto costitutivo fu stipulato il 31 dicembre 1925. L'intreccio tra politica, diplomazia e finanza risulta evidente, come nella scelta del direttore, anche nella composizione degli organi statutari: vi compaiono esponenti locali come Attilio Depoli, Riccardo Gigante, Salvatore Bellasich e, naturalmente, Nino Host-Venturi, accanto all'avvocato Pancino, presidente della Cassa di risparmio di Venezia, al senatore Quartieri, già presidente della Conferenza per Fiume e la Dalmazia e presidente della Raffineria oli minerali (ROMSA), ormai statalizzata, all'onorevole Rosboch, legionario fiumano e amministratore delegato della stessa ROMSA; presidente era Max Ravà<sup>28</sup>. La Sezione autonoma fiumana dell'Istituto rappresentò negli anni successivi il fulcro attorno al quale ruotarono le maggiori operazioni finanziarie che si svolsero sulla piazza, in funzione di una razionalizzazione della struttura economica locale, dell'estromissione del residuo capitale straniero, dell'espansione del settore economico pubblico, dell'emarginazione dei gruppi in grado di esercitare una valida concorrenza nei confronti dell'egemonia veneta. Un quadro che, fatte le debite differenze, si rifletterà pesantemente, a qualche anno di distanza, anche sull'economia di Trieste<sup>29</sup>.

Nel settembre 1926 il direttore Palmieri sottopone a Volpi uno schema di convenzione col Ministero delle comunicazioni per l'affidamento all'Istituto federale della gestione di una "Azienda autonoma dei magazzini generali di Fiume", intesa come grande società in grado di riallacciare i rapporti col retroterra e coordinare tutti i servizi necessari all'utenza portuale. Subito dopo l'Istituto acquisisce il controllo della Banca popolare fiumana, rilevandone le azioni di proprietà jugoslava; attraverso la Banca popolare, assorbe poi la succursale locale della Prima cassa di risparmio croata e prepara la sistemazione del Credito fiumano. In tutte queste operazioni svolge un ruolo di primo piano Nino Host-Venturi, abile interprete e talvolta anche ispiratore dell'atteggiamento del governo nei confronti di Fiume<sup>30</sup>.

E' evidente l'interesse politico sotteso a simili manovre economiche: dell'opportunità di una nazionalizzazione, con l'espulsione dall'economia fiumana di operatori e capitali croati, si parlava da tempo<sup>31</sup>. Altro indirizzo di politica economica propugnato dai medesimi ambienti è la cosiddetta *fiumanizzazione*, concetto perfettamente svolto nel rapporto di Host-Venturi a Mussolini del 4 febbraio 1926: è necessario impedire che Fiume sia sopraffatta dagli interessi triestini, "evitare che Fiume diventi un feudo dei signori Cosulich":

*Il titolare di questo gruppo finanziario, che non si chiama Trieste, ma che si chiama Cosulich, non offre, secondo noi, quelle garanzie nazionali per cui gli si possa cedere la città, che al confine dello Stato può, in determinati momenti politici, giocare delle sorprese. (...) E' nota del resto la tendenza a voler creare sotto il suo dominio una specie di autonomia economica regionale*<sup>32</sup>

<sup>27</sup> AST, *Brocchi*, b. 21, fasc. 199, lettera di Volpi a Ravà, s.d. [20 ott. 1925]; lettera di Volpi al Ministro degli esteri, s.d. [ca. 24 dic. 1925].

<sup>28</sup> V. "Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezia. Quaderno LVII", anno VI (1927), pp. XIII-XIV. Cfr. A. MICULIAN, *Alcune iniziative dell'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezia dopo il primo conflitto mondiale*, in *Le carte preziose. Gli archivi delle banche nella realtà nazionale e locale: le fonti, la ricerca, la gestione e le nuove tecnologie* (Atti del Convegno, Trieste-Udine 1997), Trieste 1999, pp. 223-233.

<sup>29</sup> Cfr. G. SAPELLI, *Trieste italiana. Mito e destino economico*, Milano 1990, pp. 111-137.

<sup>30</sup> AST, *Brocchi*, b. 21, fasc. 200 e 201, *passim*.

<sup>31</sup> BALLARINI, cit., pp. 295-296.

<sup>32</sup> AST, *Brocchi*, b. 21, fasc. 200. Sul destino del gruppo Cosulich negli anni Venti, cfr. SAPELLI, cit., pp. 111-117; A. CONFALONIERI, *Banche miste e grande industria in Italia 1914-1933*, II, Milano 1997, pp. 596-647. Per un'opinione espressa da Mussolini sul *triestinismo economico*, cfr. SAPELLI, cit., p. 136.

La valutazione deteriorata dell'autonomia e del *regionalismo* riappare successivamente nell'intervista rilasciata dallo stesso Host-Venturi a un foglio fascista della capitale:

*Accettare un programma 'regionalistico', come ci si voleva imporre, significava far vivere in eterno una mentalità e una distinzione tra vecchie e nuove provincie, cosa che al confine sarebbe stato un grave errore politico. E' necessario legare la vita economica di Fiume all'economia e alla finanza nazionale. (...) Tutta la vita economica deve pulsare qui con lo stesso ritmo di Roma.*<sup>33</sup>

Certo, il regime non ammetteva nessun genere di particolarismo, ma il vero oggetto di polemica, in entrambi gli interventi, è la possibilità che un forte polo finanziario "giuliano", coagulato intorno al gruppo Cosulich, possa contrastare l'avanzata degli industriali e banchieri veneti. Sotto le parole d'ordine politiche si manifesta in realtà, e neppure tanto velatamente, il conflitto tra gli interessi economici<sup>34</sup>. Nonostante le ricorrenti enunciazioni sulla non concorrenzialità tra i porti di Trieste e Fiume e sulla necessità di un'armonica collaborazione tra tutti gli scali adriatici, anche nella pubblicistica contemporanea si coglie un filone che tende a non sottacere le antiche rivalità e le discordie recenti, di fronte alle quali Venezia sembra possa assumere il ruolo dell'arbitro<sup>35</sup>.

La politica della *fiumanizzazione*, intesa nei termini che si sono visti, portò a risultati piuttosto concreti. Dall'*Archivio Brocchi* risultano, ad esempio, le circostanze che costrinsero i Cosulich a cedere, tra 1926 e 1927, i pacchetti di maggioranza delle società di navigazione fiumane Costiera e Oriente alla Società Nautica, "appoggiata e vuolsi dominata" da Host-Venturi. Le pressioni in tal senso vennero "da parte autorevolissima": chiara allusione all'intervento del Capo del governo, sensibilizzato dai rapporti del segretario federale. L'operazione di acquisto fu condotta da Host-Venturi che agì su incarico di Volpi, grazie a un mutuo ottenuto per interessamento dello stesso ministro<sup>36</sup>. La manovra veniva a indebolire la gloriosa Società di navigazione Adria, già titolare delle azioni delle compagnie *fiumanizzate*, che all'epoca era controllata dai principali gruppi finanziari triestini: i Cosulich, in primo luogo, insieme con i Brunner e con la Banca commerciale triestina<sup>37</sup>. Ci troviamo di fronte, probabilmente, a manifestazioni di quell'atteggiamento contrario all'espansione economica di Trieste che, secondo il biografo di Volpi Sergio Romano, avrebbe condizionato in più occasioni l'agire dell'imprenditore e del ministro<sup>38</sup>.

<sup>33</sup> AST, *Brocchi*, b. 21, fasc. 201, n. 167, "Il Tevere", 15 set. 1927.

<sup>34</sup> In un rapporto al ministro dell'interno Federzoni del 29 dicembre 1925, Host-Venturi lamentava che il quotidiano fiumano "La Vedetta d'Italia" presentasse sotto una luce negativa i rapporti economici della città con Venezia: AST, *Brocchi*, b. 21, fasc. 200.

<sup>35</sup> Cfr. BENEDETTI, cit., pp. 181-182; M. SEGNAV, *Nuove possibilità economiche dell'Ungheria rispetto a Fiume*, in "Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezia. Quaderno XLVII", anno V (1926), pp. 47-52, 56-59; GRIFFINI, cit., pp. 3-14. Inoltre l'articolo di HOST-VENTURI *Fiume-Trieste-Venezia*, in "La Vedetta d'Italia", 7 ago. 1926: AST, *Brocchi*, b. 21, fasc. 200.

<sup>36</sup> AST, *Brocchi*, b. 21, fasc. 200, in particolare: n. 35, appunto di Brocchi a Volpi, 6 lug. 1926; n. 36, lettera di Brocchi a Oscar Cosulich, 12 lug. 1926: "Gli elementi politici fiumani più autorevoli insistono con molta energia". *Ibid.*, fasc. 201, n. 153, appunto di Brocchi a Volpi, 11 ago. 1927; n. 162, lettera di Host-Venturi a Brocchi, 30 ago. 1927: [Volpi] "ha preteso che io assuma ogni responsabilità per quanto attiene alla nuova combinazione".

<sup>37</sup> Sull'Adria, la prima per capitale sociale tra le società per azioni fiumane, cfr. BANCA COMMERCIALE TRIESTINA, cit., pp. 53-54.

<sup>38</sup> ROMANO, cit., pp. 64, 94.

Ma nelle carte di Igino Brocchi non sono riflesse solo le manovre dell'alta finanza che ebbero per oggetto Fiume. Anche le condizioni interne della città vi trovano spazio. In corrispondenza con la crescente integrazione a livello nazionale tra Stato e partito, alla fine del 1925 Host-Venturi, in un rapporto al ministro dell'interno, traccia un bilancio positivo della propria attività politica: a Fiume sono aumentati gli iscritti al partito, crescono i sindacati e le altre organizzazioni fasciste, diverse associazioni cittadine sono ormai inserite nell'orbita del partito, ma soprattutto è stata "bloccata" la compagine autonomista, sono stati "smontati i papaveri benpensanti appartenenti alla massoneria", un tempo fedeli agli Asburgo<sup>39</sup>.

I mezzi posti in atto per ottenere simili successi non erano solo quelli della persuasione. In occasione dell'assegnazione dei mutui agevolati alle imprese fiumane decretati nel 1925, una sorta di ancora di salvezza per la miriade delle piccole attività che formavano il nucleo del tessuto economico cittadino, Host-Venturi cercò di influire pesantemente sulla commissione locale incaricata di valutare le domande, invocando più volte l'intervento di Volpi per correggerne i pretesi errori: andavano respinte – secondo il federale – le richieste di quegli imprenditori che "conservano e manifestano in ogni occasione sentimenti ostili a tutto ciò che sa d'italiano". In un'informativa confidenziale indirizzata a Brocchi, asseritamente fondata su indagini svolte da una commissione interna alla federazione fascista fiumana, pullulano gli aggettivi indicanti l'appartenenza etnica o la tendenza politica dei richiedenti, intese evidentemente come connotazioni di segno negativo. Può riuscire interessante un piccolo inventario di queste definizioni: *antiitaliano, zanelliano, gottardiano, ebreo, austriaco, ungherese, croato, austriacante, antifascista, massone, tedeschissimo*; perfino un ex regnicolo internato durante la guerra può essere definito *poco buon italiano*<sup>40</sup>. E' un lessico che sembra adombrare un dissenso abbastanza diffuso, sul piano politico e nazionale, e che perciò contrasta con l'immagine, accreditata poco prima dallo stesso Host-Venturi, di una città compattamente fascistizzata.

Nella sua tattica quotidiana, fatta ora di favoritismi ora di discriminazioni nei confronti dei cittadini, il segretario del Fascio trovò una certa resistenza da parte di chi a Fiume rappresentava lo Stato e non era disposto ancora ad accettare una completa identificazione di questo con il partito. Intendo parlare di Emanuele Vivorio, prefetto della provincia dal 1925 al 1930, funzionario di formazione liberale che, in rapporto all'assegnazione dei mutui come in altre circostanze, tese a contrastare, o almeno a imbrigliare entro i margini della legalità, i comportamenti più partigiani di Host-Venturi<sup>41</sup>. Questi si lamentò più volte del prefetto, che accusava di voler promuovere, in una terra di confine, un "partito cosiddetto nazionale che raccolga tutti gli italiani, tutti i residuati della defunta monarchia, gli esponenti della massoneria e tutti i partiti antifascisti"<sup>42</sup>. Vivorio vedeva inoltre con favore la presenza in città del gruppo Cosulich, e lo dimostrò opponendosi all'acquisizione delle società Costiera e Oriente da parte della Nautica<sup>43</sup>.

Il ministro Volpi venne in visita a Fiume nel giugno 1927. La visita si svolse in tono dimesso: scarso l'entusiasmo popolare, assai fosco il quadro economico delineato nell'indirizzo ufficiale rivolto dalla Camera di commercio. A tre anni dall'annessione, a due dall'incarico ministeriale di Volpi, la città non aveva superato la crisi, i provvedimenti adottati si erano rivelati vani o insufficienti; si

<sup>39</sup> AST, *Brocchi*, b. 21, fasc. 200, rapporto a Federzoni, 29 dic. 1925. Sulla crociata antimassonica condotta da Host-Venturi, cfr. BALLARINI, cit., pp. 314-315.

<sup>40</sup> AST, *Brocchi*, b. 21, fasc. 200, lettere di Host-Venturi a Brocchi, 25 gen. e 15 feb. 1926.

<sup>41</sup> Su Vivorio (1872-1959), cfr. M. MISSORI, *Governi, alte cariche dello Stato, alti magistrati e prefetti del regno d'Italia*, Roma 1989, pp. 422, 475, 485. Nella trasparente caratterizzazione che ne dà "Il Tevere", è il "prefetto di giolittiana memoria e di mentalità inguaribilmente liberale", che viene efficacemente contrapposto al "capo del fascismo fiumano, interventista e camicia nera della vigilia, decoratissimo al valore, preparatore e condottiero con D'Annunzio dell'impresa di Ronchi": AST, *Brocchi*, b. 21, fasc. 201, n. 167.

<sup>42</sup> AST, *Brocchi*, b. 21, fasc. 200, rapporto a Federzoni, 29 dic. 1925.

<sup>43</sup> AST, *Brocchi*, b. 21, fasc. 201, n. 149, lettera di Vivorio a Brocchi, 9 ago. 1927.

<sup>44</sup> AST, *Brocchi*, b. 21, fasc. 201, nn. 95, 97.

chiedevano investimenti nelle opere portuali, agevolazioni tributarie, ma soprattutto il collegamento ferroviario con Trieste – un progetto mai seriamente considerato a livello governativo – e l’istituzione del porto franco<sup>44</sup>. Volpi fu parco di promesse, l’ipotesi del porto franco lo trovava decisamente contrario<sup>45</sup>. Nella corrispondenza successiva alla visita ricorrono frequenti i richiami alle speciali attenzioni che il ministro sembrava riservare invece a Venezia. Così scriveva a Volpi l’amico senatore Silvestri, presidente dei Cantieri navali del Quarnero:

*Dimostreresti che non è vero che la tua origine di Veneziano ti impedisca di essere anche un amico di Fiume*

e il prefetto Vivorio:

*Se – come a Venezia – la mano del Governo potesse essere provvida e salvatrice, io ritengo che mai come in questo momento, per tutti i riguardi, economici e politici, si dovrebbe intervenire.*<sup>46</sup>

Ma nel rapporto sulla visita redatto per Mussolini, Volpi si limitò a concludere: “la questione di Fiume va studiata”. Anche la risposta di Mussolini sembra piuttosto evasiva: “Attendo le tue proposte concrete per la soluzione di taluno dei più urgenti problemi di quella città”<sup>47</sup>.

Nel settembre 1927 la rivista “Gerarchia” dedicò un numero speciale ai progressi realizzati nella Venezia Giulia dopo la Redenzione. Nel suo articolo su *Fiume: i traffici e le industrie*, Nino Host-Venturi si esprime ormai in termini sostanzialmente pessimistici, in contrasto dunque col carattere celebrativo della pubblicazione: Fiume resta un problema, “la sua vita è in diminuzione”; l’autore non fa parola del porto franco e non manifesta più alcuna fiducia nello sviluppo commerciale: “i traffici non bastano a rianimare la città (...) non possono determinare la rinascita piena ed intera”, mentre “l’industria (...) getterebbe le basi sicure della prosperità fiumana”; ma anche per questo obiettivo sono necessari i provvedimenti del governo nazionale, peraltro dimostratisi finora inefficaci<sup>48</sup>. I modesti risultati della visita di Volpi si concretizzarono nel decreto del 5 aprile 1928 sull’esenzione doganale per le importazioni di beni necessari alla costruzione o all’ampliamento di impianti industriali.

Il 13 aprile successivo Host-Venturi tiene davanti ai dirigenti delle organizzazioni fasciste di Fiume, riuniti in assemblea, un rapporto all’insegna delle “dure verità”, che rappresenta quasi il bilancio finale di un’intera fase di storia della città. Va ormai abbandonata – per il segretario federale – ogni illusione di un possibile ritorno alla prosperità del passato; non ci si deve attendere più nulla dal governo, che ha già concesso “più dei limiti del possibile”. A chi pensa, secondo un’opinione diffusa anche tra buoni patrioti, che “Fiume unita sotto lo scettro dei Savoia abbia trovato la sua morte economica”, Host-Venturi risponde che bisogna accettare le liquidazioni di tante imprese non più funzionali, parassitarie o antiitaliane. E’ necessario che i fiumani si adeguino allo sforzo della Nazione, a un’economia che deve sorgere su basi completamente nuove; il malcontento che serpeggia fra i cittadini deriva dall’attaccamento ad abitudini ormai superate, da un tenore di vita non più sostenibile, ingiustificato se confrontato con quello di cui godono i connazionali: vanno dimenticati la carne fresca, il riso brillato, gli alloggi di sei stanze<sup>49</sup>.

Alla vigilia della depressione mondiale il lungo dopoguerra di Fiume si concludeva con la fine delle speranze di ricostruzione economica e con gli effetti di quella politica che, sotto l’etichetta della *fiumanizzazione*, aveva significato la colonizzazione di quanto era sopravvissuto alla guerra dell’antica struttura economica cittadina.

<sup>44</sup> AST, *Brocchi*, b. 21, fasc. 201, n. 86, lettera di Volpi a Giovanni Silvestri, 27 mag. 1927: “con riguardo al noto conflitto di interessi tra i vari porti adriatici, sarebbe molto difficile concedere un tale privilegio speciale a Fiume”.

<sup>46</sup> AST, *Brocchi*, b. 21, fasc. 201, nn. 85, 108.

<sup>47</sup> AST, *Brocchi*, b. 21, fasc. 201, nn. 121, 123.

<sup>48</sup> *Nove anni dopo l’Armistizio. II. La Venezia Giulia. Quello che sognammo e quello che è*, in “Gerarchia”, 1927, n. 9, pp. 729-947; lo scritto di Host-Venturi è alle pp. 844-849.

<sup>49</sup> AST, *Brocchi*, b. 21, fasc. 202, n. 291.

MEĐUNARODNI ZNANSTVENI SKUP

CONVEGNO INTERNAZIONALE

**RIJEKA U STOLJEĆU VELIKIH PROMJENA**

(Zbornik radova)

**FIUME NEL SECOLO DEI GRANDI MUTAMENTI**

(Atti del Convegno)

**Nositelj pokroviteljstva znanstvenog skupa/  
Comitato promotore del convegno**

Grad Rijeka/Città di Fiume  
Società di Studi Fiumani  
Università Popolare di Trieste  
Unione Italiana/Talijanska Unija/Italijanska Unija  
Comunità degli Italiani di Fiume/Zajednica Talijana Rijeke

**Pokroviteljstvo znanstvenog skupa/Con il patrocinio di**

Ministero degli Esteri italiano  
Istituto Regionale Cultura Istriana - Trieste  
Associazione per la Cultura Fiumana, Istriana e Dalmata nel Lazio

**Potpورا znanstvenom skupu/Adesioni al convegno**

Accademia d'Ungheria - Roma  
Centro Ricerche storiche - Rovigno/Centar za povijesna istraživanja - Rovinj/ Središće za  
zgodovinska raziskavanja - Rovinj  
Libera Università degli studi di Roma "S. Pio V"  
Istituto Internazionale Relazioni Adriatiche e Oriente Mediterraneo - Ancona

**Članovi Odbora/Membri del comitato**

Amleto Ballarini  
Giuseppe Bulva  
Hrvoje Ćiković  
Laura Marchig  
Marinella Matić

Marino Micich  
Darinko Munić  
Melita Sciucca  
Giovanni Stelli  
Valerio Zappia

CIP - Katalogizacija u publikaciji  
Sveučilišna knjižnica Rijeka  
930.85 (497.5 Rijeka) (063)  
CIP 2/2001

MEĐUNARODNI znanstveni skup *Rijeka u  
stoljeću velikih promjena* (1999 ; Rijeka)  
*Rijeka u stoljeću velikih promjena* :  
(zbornik radova) = *Fiume nel secolo dei grandi  
mutamenti* : (atti del convegno) /  
urednik Melita Sciucca ; prijevodi,  
traduzioni Ita Kovač ... et al. >.  
- Rijeka-Fiume : Edit, 2001. - 208 str.: 24 cm  
ISBN 953-6150-83-2